In III pagina

Il quarto servizio dell'inchiesta del nostro inviato speciale PAOLO PESCETTI su

Qualcosa di nuovo nel Medio Oriente

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 68 | GIOVEDI' 8 MARZO 1956 | ★ Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Le "Amiche dell'Unità" portino con la mimosa questo numero, dedicato all'8 Marzo, in tutte le famiglie italiane!

LE DONNE IN ITALIA

Sono pochi coloro, per lo meno nelle nostre file, i quali conservano ancora l'opinione che sia stato un errore concedere il voto alle donne. A smantellare e a fugare dubbi e incertezze hanno contribuito in misura notevole le donne stesse con una sempre più ampia ed efficace partecipazione alla vita politica, alle lotte sindacali e democratiche di questi anni.

La conquista della maggioranza delle donne non appare più un obiettivo impossibile a raggiungersi o, per lo meno, molto lontano. Ciò che nel passato è stato spesso considerato a torto solo un obiettivo elettorale è oggi giustamente inteso come un compito essenziale per le forze democratiche, una condizione dello sviluppo di tutta la società italiana.

Se è vero dunque che non va sottovalutato in alcun modo il valore della conquista momentanea e in funzione elettorale, è altrettanto vero che ciò che importa e decide è la conquista stabile e permanente delle grandi masse femminili alle idee del rinnovamento politico e sociale del paese.

La grande maggioranza delle donne italiane, per le condizioni in cui vive, è direttamente interessata alla realizzazione di ampie e sostanziali riforme, così come dimostrano numerosi esempi di larga ed entusiastica adesione femminile alle lotte per la riforma agraria, contro la politica di smobilitazione industriale, per la rinascita del Mezzogiorno, ecc. D'altro canto la politica condotta in questi anni dal movimento femminile democratico per i diritti delle donne e per la loro emancipazione, ha ottenuto così vaste adesioni e risonanze da operare efficacemente nel senso di favorire lo orientamento delle donne verso idee di giustizia sociale e di rinnovamento economico. E' evidente, ad esempio, che milioni di donne, le quali rivendicano il diritto al lavoro e ad una più giusta retribuzione salariale, non possono non arrivare rapidamente a comprendere la necessità di un diverso indirizzo della politica economica italiana, sintetizzato in quella "economia del lavoro" che vuole assicurare a tutti una occupazione, migliori condizioni salariali e di benessere.

Ciò non vuol dire che le donne, nel momento stesso in cui prendono coscienza dei loro diritti, riescano spontaneamente a stabilire un collegamento fra le proprie rivendicazioni particolari e le questioni più generali: tanto meno giungeranno da sole a logiche conclusioni politiche. La conquista della maggioranza delle donne alle idee di rinnovamento significa quindi dare loro questa consapevolezza e al tempo stesso far loro individuare gli ostacoli che si frappongono al loro cammino.

Se abbiamo spesso e giustamente affermato in questi anni che la emancipazione della donna e le questioni che sono ad essa collegate hanno un carattere profondamente unitario e sono suscettibili di unire la grande maggioranza delle donne italiane, non abbiamo con ciò voluto intendere che la lotta per la emancipazione femminile non conosca nemici e non incontri serie e profonde resistenze. Sia chiaro per la maggioranza delle donne italiane che i nemici della loro emancipazione sono coloro che si oppongono tenacemente all'attuazione delle riforme sociali: della riforma agraria, della giusta causa, della limitazione del profitto e del potere del monopolio, ecc. Sia chiaro alla maggioranza delle donne che i nemici dei loro diritti sono coloro che nel governo e nei partiti che lo sostengono, appoggiano apertamente o velatamente i grandi capitalisti, gli speculatori e gli agrari e la loro politica di conservazione sociale.

Costoro detengono oggi il potere economico nel nostro paese e solo l'azione e la lotta unitaria delle masse femminili può imporre loro di riconoscere le giuste rivendicazioni delle donne italiane.

La conquista della maggioranza delle donne alle idee rinnovatrici interessa prima di tutto le donne stesse: ma essa ha, come abbiamo detto all'inizio, anche un valore più generale. Non si può giungere a questa conquista al di fuori di una concreta azione di tutto il movimento democratico: dipenderà non solo dall'attività del movimento femminile, ma da quella di tutte le organizzazioni politiche, sindacali, contadine, giovanili saper giustamente esprimere le aspirazioni di milioni di donne e saper agire concretamente per la loro attuazione.

In questo senso vanno seriamente accolte le proposte fatte dalle lavoratrici stesse al recente Congresso della CGIL, laddove esse indicano l'esigenza di forme di lotta che, pur poggiando sulla solidarietà di tutti i lavoratori, permettano alle lavoratrici di condurre azioni specifiche ogni volta che ciò si dimostri necessario. In questo senso vanno interpretate le proposte uscite da numerosi congressi della donna per un più deciso intervento delle masse femminili affinchè le leggi approvate dal Parlamento a favore loro e delle loro famiglie, non rimangano più a lungo inoperanti.

Possa la giornata dell'8 marzo contribuire a raccogliere attorno ai motivi di emancipazione e di progresso la maggioranza delle donne italiane.

LINA FIBBI

UN ARTICOLO DI TOGLIATTI PUBBLICATO IERI DALLA "PRAVDA"

La via parlamentare per il socialismo e le condizioni che la rendono possibile

La lotta per trasformare il Parlamento da rappresentanza di un'oligarchia conservatrice in "specchio" del Paese - L'azione dei dirigenti borghesi per falsare il sistema elettorale e per snaturare e togliere valore alle assemblee legislative - L'esperienza francese e italiana - I compiti dei partiti che combattono per il socialismo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 7. — «Sulla possibilità di utilizzare la via parlamentare per il passaggio al socialismo»: con questo titolo la *Pravda* di oggi pubblica un lungo articolo del compagno Togliatti che sviluppa la tesi presentata al recente Congresso di Mosca nel rapporto del Comitato centrale.

L'affermazione di Krusciov — scrive Togliatti — dimostra come il marxismo-leninismo, «inteso in modo vivente, in stretto legame con lo sviluppo della realtà e con la pratica della lotta delle classi, sia capace di aprire sempre nuovi campi e nuove prospettive all'azione per la trasformazione socialista della società».

«L'essenziale — prosegue l'articolo — è di riuscire, in ogni situazione, ad afferrare e comprendere a fondo quello che vi è di nuovo nei rapporti oggettivi e nella posizione delle forze di classe e politiche e trarne le necessarie conseguenze per l'orientamento generale e per l'attività pratica di chi combatte per il socialismo. Anche per quello che riguarda il Parlamento, i suoi compiti e la sua funzione, già sono avvenuti, nel corso dello svolgimento storico, importanti trasformazioni di cui bisogna tenere conto al fine di comprendere che cosa potrà succedere nell'avvenire. Anche per quello che riguarda il Parlamento, ciò che era vero una volta, quando il movimento socialista era scarsamente sviluppato e la borghesia dominava incontrastata in tutta la terra e in ogni singolo paese, non può più essere vero adesso, quando esiste nel mondo un campo del socialismo che abbraccia la terza parte del genere umano, quando il capitalismo, scosso da una crisi generale, ha perduto l'autorità di cui un tempo godeva e invece penetra sempre più profondamente tra le masse lavoratrici l'idea del socialismo e della sua necessità».

Due sono gli aspetti dell'istituto parlamentare: da un lato esso è un sistema di rappresentanza della popolazione, dall'altro è organo di direzione dello Stato. «Ma come stanno le cose nella realtà, in questi due campi? Un esame attento della situazione esistente oggi, in quasi tutti i paesi capitalistici, o per lo meno in quei paesi del continente europeo dove il movimento operaio è fortemente sviluppato ed è instabile la situazione politica, ci rivela che, tanto per l'uno che per l'altro aspetto del Parlamento, la tendenza che sempre più si afferma fra i gruppi dirigenti borghesi è di togliere importanza all'istituto parlamentare, di cambiare la sua natura e persino di metterlo a poco a poco in disparte».

I parlamenti erano sorti nel secolo scorso, sulla base di un diritto di voto molto limitato: in Italia, ad esempio, ne erano privati non solo coloro che non sapevano leggere e scrivere, ma anche coloro che non avevano una proprietà o un reddito fisso. «Non si può dire che i parlamenti, eletti in questo modo, fossero vere rappresentanze popolari. Essi erano piuttosto l'organo rappresentativo di una oligarchia capitalistica. L'estensione del diritto di voto alle masse popolari fu conseguenza dello sviluppo di un movimento democratico di tendenza radicale e dell'apparire, sulla scena politica, di un movimento operaio e socialista di massa. Soltanto dopo lotte molto dure, che in alcuni paesi presero il carattere quasi di insurrezione del popolo contro i governi conservatori, si giunse alla conquista del suffragio universale, uguale e diretto. Allora incominciarono ad apparire, nei parlamenti, delle frazioni numerose, composte di democratici avanzati, di socialisti e, infine (dopo la prima guerra mondiale), anche di comunisti. Le lotte parlamentari acquistarono una nuova vivacità. Esse attraevano sempre più l'attenzione delle masse lavoratrici».

Secondo progresso dell'istituto parlamentare fu l'introduzione del sistema proporzionale che consentì alle minoranze di essere rappresentate secondo la loro forza reale, e al Parlamento di essere «specchio» del Paese. Subito dopo la guerra, in Italia e in Francia, si ebbero delle assemblee popolari dove i gruppi politici orientati verso il socialismo occupavano da un terzo alla metà dei seggi: si rendeva così possibile svolgere nel Parlamento un'azione positiva a favore di trasformazioni socialiste, cosa che in parte fu fatta.

Naturalmente — scrive Togliatti — i gruppi dirigenti della borghesia impiegarono tutti i mezzi a loro disposizione per impedire il successo elettorale dei partiti avanzati dei lavoratori. Lenin studiò profondamente questa questione ed espose in modo magistrale quali sono questi mezzi e come essi agiscono. Oggi, però, avviene che le idee socialiste sono penetrate così a fondo nell'animo popolare e i partiti della borghesia si sono così compromessi e screditati, che è molto più facile che nel passato strappare le masse popolari all'influenza dei gruppi reazionari. Inoltre si deve riconoscere che quando la classe operaia riesce ad avere alla sua testa dei partiti grandi, molto numerosi, ben organizzati e ben diretti da quadri combattivi, questi partiti sono in grado di neutralizzare una notevole parte di quei mezzi di intimidazione e di corruzione che sono stati indicati da Lenin».

«In questa nuova situazione, assai caratteristica è la condotta dei gruppi dirigenti borghesi, dei partiti e dei governi che li rappresentano. Eliminare dalla vita politica il Parlamento, come fecero i fascisti, essi oggi non possono, perchè, dopo la tragica catastrofe dei regimi di Hitler e di Mussolini, la grande maggioranza dell'opinione pubblica non lo permetterebbe. Per impedire che nel Parlamento le forze popolari avanzate abbiano rappresentanze sempre più forti, essi fanno quindi ricorso a nuovi mezzi e, in particolare, alla falsificazione del sistema elettorale. A questo scopo vengono introdotte leggi speciali, che impediscono alla minoranza di avere i seggi che le spettano e tendono a ridurla ad una entità trascurabile. Secondo queste leggi il Parlamento non dovrebbe più essere lo «specchio» politico del Paese. Dovrebbe tornare ad essere lo strumento di una oligarchia borghese conservatrice e reazionaria».

Ricordati alcuni esempi di tali leggi, Togliatti scrive: «Ma che cosa significa, se si guarda a fondo, questa tendenza dei gruppi dirigenti borghesi? Essa significa che la borghesia stessa sta accorgendosi che il Parlamento, che fu nel passato strumento di organizzazione e consolidamento del regime capitalistico, può oggi diventare efficace strumento nelle mani dei partiti che tendono ad una trasformazione socialista della società. Qualora il diritto di voto sia esteso a tutti i cittadini e si eserciti secondo una legge onesta, fondata sul principio proporzionale, e qualora esista un movimento operaio e popolare diretto da partiti forti e ben organizzati, non si può — in nessun modo — escludere che nel Parlamento si formi una maggioranza conforme alla volontà del popolo, e cioè favorevole a profonde riforme sociali e ad una politica di pace. Si comprende quale enorme importanza acquista, in questa situazione, la lotta dei partiti democratici contro i tentativi di falsificazione del sistema elettorale».

Un processo analogo si produce per quanto concerne il secondo aspetto del Parlamento: i gruppi dirigenti borghesi tendono ad estraniare

GIUSEPPE BOFFA

(Continua in 6. pag. 9 col.)

Il C.C. del P.C.I. si riunirà il 15

Il Comitato centrale del Partito comunista italiano è convocato a Roma martedì 13 marzo alle ore 9.30. All'ordine del giorno è la relazione informativa della delegazione del PCI che ha partecipato al XX Congresso del Partito comunista dell'Unione Sovietica.

Relatore il compagno Palmiro Togliatti.

TOLTE LE BENDE A SILVIO COLAGRANDE

"Vedo, vedo!" grida il mutilatino

Il bambino operato alla cornea riesce a distinguere le dita del chirurgo — Cauto ottimismo dei sanitari

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MILANO, 7. — *Il piccolo Silvio Colagrande, allorchè, oggi, il prof. Galeazzi gli ha tolto le bende dagli occhi, ha gridato: «Ci vedo, ci vedo!». Mentre il prof. Galeazzi provvedeva alla medicazione, il dott. Celotti ha dovuto amorevolmente trattenere il ragazzo che cercava di afferrare le mani dell'insigne chirurgo.*

Prima di ricoprirgli gli occhi i medici hanno fatto altre prove per stabilire l'esito dell'intervento e Silvio è riuscito a contare le dita della mano che il dott. Celotti gli teneva aperta. Da 50 centimetri il piccolo paziente ha scandito: «uno... due... tre... quattro... cinque».

Nel lettino vicino, la giovane Amabile Battistello seguirà con ansia indicibile tutto ciò che stava avvenendo attorno a lei. La ragazza di Cusano Milanino, divenuta cieca a causa di una congiuntivite che l'aveva colpita in tenera età, ha vissuto attimo per attimo la grande avventura di Silvio pensando che oggi o domani toccherà a lei guardarsi attorno senza bende alla ricerca della luce. Ora gli occhi di Silvio dovranno subire altre medicazioni ed essere abituati a ricevere la luce; ma egli è fiducioso. Vicino a lui c'è la mamma e il fratello maggiore giunti dall'Abruzzo che partecipano alla gioia di Silvio.

Era rimasto accecato dal giorno che la calce gli aveva offeso gli occhi: accadde più di due anni fa e Silvio aveva allora nove anni. Stava giocando nei pressi della sua casa, in un piccolo paese dell'Abruzzo. Mentre riempiva di calce un barattolo questo scoppiò. Schizzi di calce colpirono il viso del ragazzo e penetrarono negli occhi.

Nella povera casa di Sessa in Abruzzo, per la famiglia composta del padre, della madre e di otto figlioli quasi tutti senza lavoro, non vi è mai stato pane sufficiente. Il padre di Silvio, un onesto operaio edile, non trova lavoro tutti i giorni. Dei fratelli uno solo aveva una occupazione a Bologna. Successivamente si pensò di affidare Silvio a una istituzione di mutilatini e nell'ottobre del 1954 Silvio venne accolto nell'Istituto di Inverigo e lo scorso anno trasferito alla «Pro Juventute» di Roma. Il piccolo abruzzese trovò un'altra famiglia. E in mezzo a tanti altri bambini, don Gnocchi, che doveva, alla sua morte, donargli i propri occhi!

I medici si mantengono riservati sull'esito finale della operazione. Da noi interpellato il prof. Galeazzi ci ha gentilmente rilasciato alcune dichiarazioni. «In seguito alla seconda medicazione — ci ha detto — si è potuto constatare un primo risultato favorevole dovuto alla riuscita dello intervento chirurgico. Tutto ciò non deve però autorizzare ottimismi eccessivi. Può anche accadere che la cornea di Silvio, che ora si presenta trasparente, si opachi in seguito perchè non sufficientemente nutrita dal tessuto sul quale è stato eseguito il trapianto. Tale tessuto si presenta infatti in cattive condizioni. In altri casi di trapianti che ho eseguito recentemente, come d'altra parte quello di Amabile Battistello, la cornea si presentava viva e in ottime condizioni; per questo, per la ragazza di Cusano Milanino si nutrono maggiori speranze che per Silvio».

La calce, purtroppo, ha completamente «bruciato» le pupille del ragazzo. Per questo, il prof. Galeazzi pensa che da questi tessuti potrà anche non venire il necessario nutrimento alla cornea trapiantata. E' certo comunque che con il trapianto sono state migliorate le condizioni degli stessi tessuti sui quali potranno essere innestate altre cornee.

TINO AZZINI

MILANO — Silvio Colagrande, nel suo lettino all'Istituto oftalmico. E' quasi certo che il bambino, che è stato operato dal professor Galeazzi, potrà riacquistare la vista

Autorizzato il prelevamento dai cadaveri per il trapianto di organi o di tessuti

In relazione a quanto viene pubblicato sul trapianto della cornea, da notizie assunte presso l'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità Pubblica risulta che fin dal 1952 l'Alto Commissario, sentito il Consiglio superiore di Sanità, ha dato la propria adesione ai provvedimenti legislativi diretti a consentire il prelevamento dal cadavere, a scopo terapeutico, di organi o parti di organi o di tessuti prima che siano trascorse 24 ore dal decesso.

Questa deroga alle vigenti disposizioni può essere consentita, dato che i mezzi di indagine, di cui oggi la medicina dispone permettono il sicuro accertamento della morte.

NEL CORSO DELLA SUA CONFERENZA STAMPA SETTIMANALE

Eisenhower riconosce l'interesse dell'Occidente a intensificare gli scambi col mondo socialista

Compiacimento del Presidente americano per il giudizio espresso da Bulganin sulla sua lettera - "Una guerra mondiale è diventata impensabile" - Gronchi è giunto a S. Francisco

WASHINGTON, 7. — Nel corso della sua odierna conferenza stampa, il Presidente degli S.U., Eisenhower, ha dichiarato che *«una guerra mondiale è diventata impensabile»*: «La guerra fredda — egli ha detto — deve mutare direzione poichè è ormai universalmente riconosciuto che non si può pensare a una terza guerra mondiale».

Con tale dichiarazione Eisenhower ha concluso la parte della sua conferenza stampa in cui aveva fatto riferimento all'ultimo messaggio da lui inviato al Presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS, dicendosi assai compiaciuto per le parole diffuse ieri dalla stampa con cui il maresciallo Bulganin lo ha accolto. Il Presidente ha anche sottolineato il fatto che in tale messaggio egli si diceva favorevole a un accordo per cessare la fabbricazione di armi nucleari e termonucleari, ove si dimostri possibile giungere alla instaurazione di un sistema di limitazioni e controlli reciproci. Alla domanda rivoltagli da uno dei giornalisti presenti, il quale gli ha chiesto se ritenga opportuna in questo momento una eventuale visita del maresciallo Bulganin negli S.U., Eisenhower ha risposto di non aver pensato finora a tale eventualità, ma che comunque gli S.U. sono disposti a cogliere ogni occasione che possa giovare ad attenuare la tensione internazionale. Egli ha anche aggiunto, riferendosi alla scherzosa risposta data ieri da Bulganin a un giornalista che gli chiedeva se avrebbe visitato volentieri gli S.U., che per le «personalità» che si recano in America non è prevista, come per gli altri viaggiatori stranieri, la rilevazione delle impronte digitali.

Successivamente il Presidente si è soffermato sui problemi economici internazionali, anche per rispondere alle domande che gli venivano poste, una delle quali relativa alla recente conferenza di Ginevra, e alla opportunità che egli vi avesse incontrato di conoscere o comprendere le intenzioni sovietiche in tale campo. A questo riguardo Eisenhower ha fatto sostanzialmente due dichiarazioni. Alla questione se l'alleggerimento dei controlli sul commercio tra le nazioni occidentali e quelle del blocco sovietico, effettuato dagli Stati Uniti nell'agosto 1954, sia stato opportuno, egli ha risposto di non ritenere che tale alleggerimento sia stato un errore e ha spiegato come le nazioni dell'occidente, essendo passate da una produzione bellica ad una produzione di pace, si trovino dinanzi ad una eccedenza di capacità produttiva. Anche gli Stati Uniti, egli ha detto, hanno dovuto fronteggiare lo stesso problema e quindi, dal punto di vista economico, è stato necessario procedere a tale alleggerimento affinchè potesse svolgersi un commercio tra oriente ed occidente. Gli Stati Uniti, egli ha aggiunto, desiderano che i paesi loro amici siano in grado di guadagnare e di consolidare le loro economie senza che sia necessario continuare con i programmi di aiuti. E' quindi naturale che queste nazioni si guardino intorno e cerchino di sviluppare i loro commerci con profitto dei loro popoli e senza pericoli per la loro sicurezza.

Ha aggiunto, poi, che nella loro politica di «aiuti» all'estero gli SU devono adottare una maggiore «elasticità», allo scopo di «raccogliere la fiducia degli amici e degli alleati».

Passando ai problemi del Medio Oriente, Eisenhower non ha mutato formalmente linguaggio, poichè ha continuato a parlare in termini di «comprensione» e di «amicizia», ma si è dimostrato incline a una linea di rigorosa protezione degli interessi imperialistici, così inglesi come americani: «Gli SU e la Gran Bretagna — egli ha detto — non credono sia possibile far dipendere la pace in quella regione da una nazione i cui sette milioni di abitanti possono assorbire solo un quantitativo limitato di rifornimenti militari, mentre dall'altra parte 40 milioni di arabi possono assorbirne molti di più». Di qui, evidentemente la giustificazione di una continua presenza, in quella regione, delle armi americane e britanniche. Il Presidente ha aggiunto tuttavia che a suo avviso l'ONU dovrebbe intervenire e «agire rapidamente» nel Medio Oriente.

Alle prossime elezioni presidenziali Eisenhower ha fatto due espliciti riferimenti nel corso della conferenza: una volta riferendosi alla propria persona, per dire che se la sua salute dovesse nuovamente peggiorare egli potrebbe ritirarsi dalla competizione; e una seconda volta per smentire che egli si opporrebbe a una candidatura del vice presidente Nixon, divenuto negli ultimi tempi fortemente impopolare a causa del proprio orientamento maccartista e oltranzista atlantico. La smentita di Eisenhower è apparsa però pu-

(Continua in 6. pag. 9 col.)

WASHINGTON — Eisenhower mentre si reca alla conferenza stampa (Telefoto)

DI FRONTE ALL'AGGRAVAMENTO DELLE CONDIZIONI DI VITA NELLE CAMPAGNE

Ampie lotte bracciantili preparano la giornata nazionale del 12 marzo

Manifestazioni a Catanzaro, Celano, Crotone, Lecce e in altre numerose località

Il 12 marzo così come è stato deciso nel corso del IV Congresso della CGIL, i braccianti, i salariati agricoli e i compartecipanti manifesteranno nelle campagne.

La giornata nazionale di lotta e di protesta del 12 marzo darà nuova ampiezza al movimento bracciantile per migliori condizioni di vita e immediati provvedimenti diretti a lenire le angustie in cui vive la popolazione agricola, ulteriormente aggravate in seguito all'ondata di gelo e di maltempo.

I lavoratori agricoli chiedono imponibili straordinari per combattere la piaga della disoccupazione e rivendicano con urgenza, così come è prescritto da una legge della Repubblica, il sussidio ordinario e straordinario di disoccupazione e l'accoglimento della richiesta dell'aumento degli assegni familiari oggi fermi a un livello irrisorio.

La loro lotta per raggiungere tali obiettivi si congiunge a quella delle grandi masse contadine che in questi giorni rinnovano il loro attacco al feudo e alla grande proprietà fondiaria e a quella dei mezzadri e dei coltivatori diretti che si battono in difesa della giusta causa e per le loro specifiche rivendicazioni e confluisce nella azione di tutti i lavoratori della terra per la riforma agraria generale.

Il grave stato di indigenza in cui si sono venute a trovare le popolazioni meridionali, in particolare i braccianti occupati e disoccupati, non accenna a diminuire. Nonostante i frequenti interventi della polizia e gli arresti manifestazioni e scioperi vengono attuati in numerosi centri dell'Italia meridionale.

A MATERA - Nel comune di Gragnano ieri notte sono stati arrestati 21 lavoratori tra cui una donna. Complessivamente, nella provincia, gli arrestati sono 40. L'arresto sembra che sia avvenuto in seguito alle manifestazioni di protesta che effettuarono nei momenti in cui il maltempo imperversava.

A CATANZARO - Le autorità prefettizie avevano preso precisi impegni per un sollecito pagamento degli assegni familiari e de lsussidio di disoccupazione ai braccianti, nonchè per l'applicazione dell'imponibile di manodopera. L'applicazione dell'imponibile non è attuata in nessun comune, gli assegni familiari non sono stati pagati e così il sussidio di disoccupazione. Ciò ha costretto i lavoratori ad intensificare la loro lotta. L'agitazione è vivissima in tutti i comuni della provincia. Tra le altre manifestazioni uno sciopero a rovescio è stato effettuato dai disoccupati di Catanzaro Lido.

A CROTONE - I disoccupati di Petilia Policastro sono in agitazione da tempo. Una massa di disoccupati e di assegnatari si sono recati presso gli uffici dell'Ente Sila per reclamare l'assegnazione definitiva della terra l'inizio di costruzione delle case rurali e l'apertura di cantieri di lavoro. In tutto il Crotonese continuano le agitazioni dei disoccupati per reclamare l'apertura dei cantieri e i lavori di trasformazione fondiaria.

A LECCE - Nei paesi di *Nardò*, Veglie e *Leverano* continua vivissima l'agitazione degli assegnatari che reclamano l'inizio delle opere di miglioria.

AQUILA - Nel comune di Celano dove opera l'Ente Fucino, una viva agitazione si è diffusa tra gli assegnatari in seguito al rifiuto dell'Ente Fucino di assumere la manodopera per eseguire i lavori di bonifica del comprensorio. Questo atteggiamento, oltre che negare il lavoro a centinaia di braccianti, mette in serio pericolo gli appezzamenti di terreni seminati a grano che già da alcuni giorni sono minacciati di allagamenti.

IL DITO NELL'OCCHIO

Previsioni

«Va avvertito che il testo ufficiale delle dichiarazioni di Togliatti che apparirà domani mattina sui giornali di partito è molto più vago di quello stenografico, che abbiamo riferito. Non c'è l'accenno a Nenni, nè quello al Patto atlantico». *Da un articolo di Enzo Forcella sulla Stampa*

Naturalmente il testo delle dichiarazioni di Togliatti che poi Forcella ha letto sulla Unità ieri mattina e quello stenografico, compreso l'accenno a Nenni e quello al Patto atlantico. Ma perchè certi giornalisti non si accontentano della loro professione, e vogliono fare anche gli indovini? Speriamo di entrare a far parte della redazione del Barbanera?

Mania del colossale

Apprendiamo dal «Corriere dello sport» che per le Olimpiadi del 1960 le gare di sollevamento pesi si svolgeranno «nell'interno del Colosseo che verrebbe, per l'occasione, adattato a ricevere, ovviamente, anche il pubblico».

E giacchè ci siamo, perchè non finiscono di costruirlo il Colosseo? Magari possono chiedere un contributo finanziario alla Coca-Cola e alle fabbriche di prodotti in gomma, in cambio di qualche grande cartello pubblicitario. Del resto, visto che il Vaticano vuole costruire uno stadio sulle catacombe, non ci sarebbe nulla di strano.

Il fesso del giorno

«Le sorprendenti scoperte di due scienziati americani: La storia è legata ai cicli meteorologici? Secondo i promotori l'umanità avrebbe superato da poco un periodo caldo propizio alle guerre mondiali e sarebbe entrata in un cinquantennio scuro». *Da un titolo del Messaggero*

ASMODEO